

SABATO 26 MARZO 2022

AMBIENTE L'europarlamentare Evi e il deputato Dori hanno incontrato il commissario del collettore del Garda

«La ricerca sul depuratore è carente Serve uno studio autorevole sul Chiese»

«L'opzione Gavardo-Montichiari parte da rilevazioni parziali e dati decisamente superati»

Uno studio approfondito di Ecologia fluviale sul Chiese, per evidenziare in modo chiaro gli effetti negativi del depuratore del Garda sul fiume, sull'eco-sistema e la salute pubblica. È la richiesta avanzata ieri al prefetto-commissario Maria Rosaria Laganà da Devis Dori e da Eleonora Evi di Europa Verde. In particolare, il deputato e l'europarlamentare hanno chiesto di includere nel nuovo studio - che «dovrà essere super partes, senza collegamenti o interessi legati al territorio bresciano, e che operi al di sopra di ogni sospetto» - tutte le analisi che non sono mai state realizzate sul Chiese, con il calcolo di vari indici, i dati rilevati in varie stagioni e aggiornati, nonché un esame della biodiversità e della diversità funzionale. Devis Dori ed Eleonora Evi hanno chiesto anche al commissario di «attendere l'esito di questa ricerca, che richiederà il coinvolgimento degli amministratori dei Comuni, dei comitati e delle associazioni riunite nel Presidio di piazza Paolo VI, prima di procedere con le successive fasi di realizzazione degli impianti a Gavardo e Montichiari». «Abbiamo espresso la nostra preoccupazione su un progetto che, a nostro avviso, è sbagliato e si basa su fondamenta fragilissime - spiega Dori -. Abbiamo evidenziato che il ministero della Transizione ecologica, nella sua relazione conclusiva del 2 ottobre 2020 relativa all'impatto delle nuove opere sul fiume destinato a smaltire le acque depurate, ha fondato capziosamente le proprie valutazioni basandosi esclusivamente su alcune considerazioni contenute nello studio dell'Università di Brescia del luglio 2019 a firma del professor Giorgio Bertanza, chiudendo la questione in poche righe circa la capacità del Chiese di ricevere le acque di depurazione dei Comuni gardesani. L'impressione è che il Mite abbia forzato le considerazioni contenute nello studio, utilizzandole politicamente al solo scopo di suffragare una decisione già presa». Lo studio dell'Università «aveva lo scopo di analizzare e confrontare i siti alternativi per la costruzione dell'impianto di depurazione a servizio della sponda bresciana del Garda - aggiunge Eleonora Evi -: risulta invece estremamente carente rispetto all'analisi degli effetti ambientali sul fiume. In sostanza, Bertanza conferma di aver utilizzato nel suo studio solo l'indice LIMeco. Sarebbe un po' come dire che per valutare lo stato di salute di una persona si tiene in considerazione soltanto il suo peso, e poi si trascurano l'età, le analisi del sangue e la regolarità del battito cardiaco. Davvero troppo poco come base scientifica per un progetto che costa oltre 200 milioni di euro, di cui 100 con fondi ministeriali e quindi soldi di tutti i cittadini. Eppure, nonostante quelle dello studio siano solo delle possibili stime, oltretutto parziali, e in alcuni casi basate su valori rilevati tra il 2012 ed il 2016, il ministero ha utilizzato tale studio come se fosse la "bibbia". Inoltre, nello stesso studio si afferma che la stima della variazione del LIMeco del corpo idrico è stata effettuata unicamente in riferimento alla sezione in cui è previsto il futuro scarico. E il resto del fiume?». Ora «ci attendiamo una risposta del commissario - concludono Devis Dori ed Eleonora Evi -. Come istituzioni abbiamo l'obbligo di ascoltare le richieste dei cittadini. Nessuno deve prendersi la grave responsabilità della distruzione ambientale di un intero territorio».. C.Reb.©



Un momento della conferenza stampa di ieri mattina

RIPRODUZIONE RISERVATA